

LE BEATITUDINI

► Nella Esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exultate* del 19 marzo 2018 risulta centrale il riferimento al testo delle Beatitudini (Matteo 5,1-12). Ad esso viene anche accostato il passo sul Giudizio finale (Matteo 25,31-46: «Avevo fame...sete...ero prigioniero, straniero, malato ecc.»). Il papa invita a tornare con continuità su questi due testi evangelici:

«La forza della testimonianza dei santi sta nel vivere le Beatitudini e la regola di comportamento del Giudizio finale. Sono poche parole, semplici, ma pratiche e valide per tutti, perché il cristianesimo è fatto soprattutto per essere praticato... Raccomando vivamente di rileggere spesso questi grandi testi biblici, di ricordarli, di pregare con essi e tentare di incarnarli. Ci faranno bene, ci renderanno genuinamente felici» (n. 109).

► Il messaggio delle Beatitudini non va da sé. Va controcorrente! Dobbiamo riconoscere che, in prima istanza, suscita resistenze, obiezioni, distinguo... Lo testimonia un passo del profeta Malachia, in cui è registrata la reazione immediata e «spontanea» della gente di fronte a quanto spesso accade nella vita concreta: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti» (Mal 3,14-15).

► Le Beatitudini pongono il problema della felicità («Beato» può essere reso con «felice»). Nella cultura odierna si tende a pensare che la felicità comporti l'assenza di difficoltà e sofferenza, la soddisfazione di tutti i desideri, l'ottenimento di un perdurante stato di euforia. La vita ha senso solo se è accompagnata dal benessere fisico e dall'agio psicologico. Si insinua così l'idea che un'esistenza toccata dalla malattia, dall'insuccesso, da una qualche negatività, sia privata di ogni gusto e valore. Ciò che appare determinante nella considerazione della vita è la disponibilità economica, il successo, la salute, la bellezza, la prestanza.

► Le Beatitudini non trasmettono un messaggio etico per pochi, ma enunciano una promessa rivolta a tutti: la possibilità di accedere ad uno stile di vita «sensato», capace di dare senso e sapore all'esistenza concreta. Non si tratta tanto di osservare delle leggi, ma di percorrere una strada che Dio stesso in Gesù apre e rende possibile.

Ne consegue che la comprensione delle Beatitudini è sempre in divenire, lungo un itinerario mai concluso. Un itinerario che porta a scoprirsi in maniera sempre più profonda amati e accompagnati dal Signore, prendendo coscienza che è possibile vivere alla sua maniera e che questo significa vivere davvero.

► Il motivo della «beatitudine» attraversa la Scrittura. È un motivo sapienziale (cf Proverbi 8,34: la Sapienza afferma: «Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alla mia porta, assiduo alla soglia del mio uscio»). Qui la Sapienza è vista come una maestra che tiene scuola in casa sua e offre il suo insegnamento a chiunque lo desidera, a tutte le ore). Tale motivo è particolarmente presente nel Salterio (Oltre ai primi due, cf Salmo 40,5; 41,2; 106,3; 119,2; 128,1; 146,5...). Nel Nuovo Testamento si veda, ad esempio: Luca 1,48 (Maria) e 12,42-43 (il servo fedele e saggio); Matteo 11,6 (chi non si scandalizza di Gesù) e 24,46 (il servo che sarà trovato desto); Giacomo 1,12 (l'uomo che sopporta la prova).